

ECONOMIA

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Uova in faccia, urla e spintoni: cose mai viste in Cgil stanno inasprendo il clima di un congresso che ormai conta qualche ferito (lieve). Dopo i tafferugli di Milano, con protagonista l'ex Fiom Giorgio Cremaschi, un nuovo episodio di violenza si è verificato ad Albino, dove le tute blu di Bergamo hanno chiuso ieri il loro congresso provinciale.

Quando il segretario della Cgil bergamasca, Luciano Bresciani, che presiede i lavori, si è alzato per intervenire nel dibattito, dalla prima fila sono partite accuse e insulti nei suoi confronti: «Hai venduto i lavoratori!», ha urlato un delegato della Fiom, talmente irato da tirare pure un uovo in faccia al suo collega sindacalista. Bresciani si è anche fatto male. Medicato, ha comunque terminato il suo intervento, mentre in sala non c'era più traccia del suo aggressore. Lui si chiama Cosimo D. è un delegato delle tute blu alla Brembo, l'azienda del presidente di Scelta Civica, Alberto Bombassei, e fino a ieri era anche membro del direttivo dei metalmeccanici Cgil di Bergamo. Cosimo è aderente alla corrente sindacale «Rete 28 Aprile», che ha in Giorgio Cremaschi il suo esponente più conosciuto.

Cremaschi appena due settimane fa a Milano si è reso protagonista di un episodio che ha fatto molto discutere. È stato bloccato e allontanato senza complimenti dal Teatro Parenti dove, durante un incontro alla presenza di Camusso e di altri segretari nazionali, avrebbe preteso di parlare scavalcando gli interventi dei delegati iscritti al dibattito.

IL PRECEDENTE DI MILANO

Al Parenti si teneva un attivo dei delegati regionali delle categorie non aderenti a Confindustria (non era stata invitata la Fiom, che pure rappresenta anche lavoratori la cui controparte non è confindustriale) per discutere dell'opportunità di estendere a queste categorie l'accordo su democrazia e rappresentanza firmato il dieci gennaio da Cgil, Cisl, Uil, insieme all'organizzazione guidata da Giorgio Squinzi.

Un'intesa, questa, che rappresenta il vero nodo attorno al quale si sta aggrovigliando il congresso di Corso Italia. La Fiom, contraria a quell'accordo, ha chiesto prima di interrompere l'iter congressuale per far votare i lavoratori sulla rappresentanza, poi ha presentato delle richieste alla Cgil che sostiene siano state disattese. A questo punto l'organizzazione guidata da Maurizio Landini aspetta il comitato centrale di lunedì per decidere come comportarsi. «Ma dalla critica alla violenza c'è un bel salto», dice Mirco Rota segretario della Fiom in Lombardia. La condanna per quanto è avvenuto ieri, così come per i tafferugli di due settimane fa, è arrivata subito da parte della Cgil e delle tute blu.

L'aggressione a Bresciani «è stata una cosa mai vista durante un con-



Il segretario provinciale della Cgil di Bergamo, Luigi Bresciani con la Camusso in una riunione della Fillea-Cgil

Bergamo, al congresso Fiom uova contro il segretario Cgil

● Luigi Bresciani aggredito da un delegato di «Rete 28 aprile» che fa capo a Cremaschi ● Condanna di Camusso e Landini: gesto provocatorio e violento

gresso, uno così non dovrebbe più far parte della Cgil», dice Rota. Verrà espulso? «Lo deciderà la commissione di garanzia di Bergamo», che aprirà un'inchiesta. Per il momento resta la condanna, che arriva secca anche da parte di Landini. «La mia stima personale e la mia solidarietà umana al compagno Luigi Bresciani - dice il segretario generale delle tute blu - L'atto commesso nei suoi confronti non è compatibile con i valori, la storia, la tradizione e la pratica di confronto e democrazia che forma l'identità e l'essere della Fiom-Cgil».

Di «gravità inaudita» parla anche la Cgil, per la quale interviene Susanna Camusso, che indica come «un episodio di inciviltà personale» quello di cui è stato vittima il segretario bergamasco. La segretaria di Corso Italia, che ieri era a Milano, ha poi ribadito che non è mai stata presa in considerazione l'ipotesi, ultimamente apparsa sulla stampa, di una separazione della Fiom dalla Cgil. Concetto più volte espresso anche da Landini. «Sono voci messe in giro da chi ci vuole male», riprende Rota. «Non usciremo mai dalla Cgil. Significherebbe la fine della nostra storia politica».

PNEUMATICI

Pirelli cede a Bekaert l'attività steelcord per 255 milioni di euro

Pirelli ha ceduto il 100% delle attività di produzione della cordicella metallica per pneumatici (steelcord) a Bekaert per un valore complessivo di circa 255 milioni di euro. L'operazione consente al gruppo della Bicocca di uscire da un'attività che per il management «non presenta adeguate dimensioni competitive» per «focalizzarsi sul segmento degli pneumatici premium a più alta marginalità». È quanto si legge in una nota del gruppo. L'operazione interessa tutte e cinque le fabbriche steelcord di Pirelli in Italia, Turchia, Romania, Cina e Brasile. L'intesa prevede inoltre un accordo di fornitura per lo sviluppo congiunto di prodotti. L'impatto economico e finanziario derivante dalla cessione non era incluso nelle stime del piano industriale Pirelli presentato a novembre.

TELECOMUNICAZIONI

3 Italia chiude il 2013 con il 2% in più di clienti e maggiore redditività

3 Italia chiude il 2013 con 9,7 milioni di clienti, in crescita del 2% rispetto al 2012. I clienti ad alto valore rappresentano il 48% del totale (erano il 46%) mentre crescono del 40% i clienti in rete con smartphone e tablet. Continua infatti la crescita a doppia cifra del traffico dati (+42%) e dei ricavi da Internet mobile (+22%), così come quella del traffico voce (+27%). I ricavi complessivi si attestano a 1,75 miliardi di euro, in calo dell'11% per effetto del taglio delle tariffe. Al netto di tale effetto i ricavi crescono invece del 3% rispetto al 2012. L'Ebitda raggiunge quota 279 milioni di euro, in crescita del 6%. Tale miglioramento è legato alla crescita del margine da servizi dovuta all'aumento della base clienti attivi (+16%). L'Ebit si attesta a 0,3 milioni di euro, in linea con il valore del 2012 (0,5 milioni).

Risse invece del confronto È grave e triste si corra ai ripari

IL COMMENTO

BRUNO UGOLINI

● HO CONOSCIUTO TEMPO FA LUIGI BRESCIANI, SEGRETARIO DELLA CGIL DI BERGAMO. È IL DIRIGENTE SINDACALE, non contestato con argomenti convincenti, ma colpito al viso con un gesto violento. Non da un crumiro, non da un sicario fascista, bensì da un delegato della Fiom (seguace di Giorgio Cremaschi e non di Landini). Il tutto durante una seduta congressuale, una delle tante che preparano l'assise nazionale. Avevo incontrato Luigi Bresciani per una rievocazione di Luciano Lama. Ecco, ora, mentre leggo le cronache di quell'episodio rimango triste e stupefatto. E mi chiedo che cosa direbbero, se fossero ancora in vita, uomini come Lama, come Trentin, come Garavini, come Foa, per non parlare di Di Vittorio, Santi, Boni. Certo potrebbero guardare con angoscia alle sorti di questo Paese stremato dalla disoccupazione e dalla precarietà, ma darebbero in escandescenze di fronte a un episodio come quello di Bergamo.

E non si facciano paragoni insensati. Una cosa sono i bulloni scagliati a Firenze nel 1992 da una folla delusa, in polemica per accordi indigeribili, una cosa è un atto che ricorda risse da osteria, nella sede autorevole di un congresso Cgil. E non basta, credo, l'indignazione, oppure il ricorso a misure repressive, la tacitazione del dissenso. È sperabile che si corra ai ripari rifacendosi alle armi del confronto democratico. La Fiom, come si sa, non condivide l'apprezzamento per un'intesa sulla rappresentanza che finalmente (dicono tutte le altre categorie) misura l'entità quantitativa dei sindacati e non lascia la «conta» nelle mani furbe di ogni singola organizzazione. Ma ci sono aspetti come le sanzioni per chi non rispetta gli accordi (anche per gli imprenditori) e l'intervento mediatorio delle confederazioni, che non piacciono. È stata rivendicata, come da statuto, un'approvazione affidata agli iscritti e alla fine la Cgil l'ha decisa. Ma le sue modalità non soddisfano. Alcuni giuslavoristi di fama, come Umberto Romagnoli, hanno spiegato che la Fiom ha ragione. Ora però sarebbe opportuno riportare il dissenso nelle regole di un confronto democratico. Se si accusano non le tre confederazioni, ma tutte le categorie (dagli edili, al pubblico impiego, ai tessili, ai chimici eccetera) di muovere un attacco alla democrazia, si fanno passare Camusso e tutti gli altri, come tanti Marchionne usurpatori dei diritti di chi lavora. E così additando si eccitano gli animi e si trasforma la discussione in rissa. Negli stessi giorni in cui il Paese avrebbe bisogno di un guizzo di vitalità e di speranza. Mentre oggi appare fermo, bloccato, privo di energia anche nelle sue parti migliori, quelle che si richiamano al lavoro. Qualcuno, autorevole, dovrebbe lanciare un appello a Camusso e a Landini. Soprattutto a quest'ultimo. Un dirigente spesso invidiato perché «buca il video» e che molti, da destra e da sinistra, additano come intento a costruire un nuovo soggetto politico. Io sono convinto che lui sappia benissimo che oggi, con i tempi che corrono, l'unico spazio politico chiaramente di sinistra può resistere e innovare, nel suo sindacato, nella sua Cgil. Se rimane unita nella bufera.

1 Marzo 2006 1 Marzo 2014

SGARGI GASTONE

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.
Adda, Andrea, Cristina e Isabella
Bologna, 1 marzo 2014

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lucchini, «no alla proposta Smc»

M. T.
MILANO

Dicono di voler investire oltre quattro miliardi di euro, nel frattempo però chiedono al commissario straordinario un «supporto finanziario di 300 milioni». Richiesta insolita quella alla base del cortocircuito che ha fatto saltare le trattative tra i tunisini di Smc Group e la Lucchini, il colosso dell'acciaio in ginocchio da anni.

Appena qualche giorno fa Smc ha firmato un memorandum d'intesa per rilevare gli impianti di Piombino e Lecco, il cosiddetto «Complesso Vertek» e la partecipazione in Gsi Lucchini. Tutto al prezzo di un euro. In cambio, ma questo è stato dichiarato solo alla stampa, il gruppo si è promesso di fare investimenti per 1,5

miliardi in Lucchini e Lucchini Servizi e per tre miliardi nel territorio di Piombino.

Al momento sulla carta c'è solo la disponibilità da parte del gruppo tunisino a presentare una lettera di garanzia da trecento milioni rilasciata da una banca. Nel frattempo, Smc ha chiesto al commissario il versamento di duecento milioni di euro dai crediti e/o dai conti di Lucchini e Lucchini Servizi all'atto dell'accettazione dell'offerta vincolante, e lascia sempre a Lucchini l'onere di eseguire e pagare le 73 prescrizioni dell'Aia, per un valore di cento milioni. In totale trecento milioni.

«In sintesi - si legge in una nota rilasciata dal commissario di Lucchini, Piero Nardi - a fronte delle dichiarazioni rese alla stampa circa la volontà

di effettuare investimenti» per 4,5 miliardi «Smc Group SA chiede al commissario straordinario un supporto finanziario di 300 milioni». Richiesta non accettabile perché «le procedure di amministrazione straordinaria non dispongono delle risorse che sono state richieste e, ove anche disponessero di tali somme, non potrebbero comunque finanziare Smc Group senza stravolgere la procedura di gara e arrecare un grave pregiudizio ai creditori».

Fermi tutti, insomma. L'intesa presentata dai tunisini è troppo sfavorevole al colosso siderurgico italiano. Il bando per la presentazione delle offerte non vincolanti resta aperto. Il gruppo Smc potrà comunque presentare un'altra proposta entro il 10 marzo.